

WEBINAR 26 giugno 2018

**LA PRESA IN CARICO
DELLE DONNE VITTIME DELLA TRATTA NELLO
SPRAR**

RACCOLTA DEI QUESITI

(da stampare preferibilmente in formato opuscolo)



LA PRESA IN CARICO DELLE DONNE VITTIME DELLA TRATTA NELLO SPRAR

La tratta è un fenomeno non solo femminile. Gli indicatori descritti sono validi anche per gli uomini?

La tratta, sebbene comporti differenti tipologie di sfruttamento e coinvolga sia uomini che donne, riguarda prevalentemente la componente femminile. Le donne, infatti, sono colpite in modi differenti dagli uomini a seconda del settore in cui vengono trafficate, così come sono diverse le forme di abuso e di sfruttamento. Pur riguardando tutti (minori inclusi) la componente femminile, all'interno dello sfruttamento sessuale, predomina. Gli indicatori maschili invece, sono in riferimento non alla tratta o alla prostituzione ma all'appartenenza ad un secret cult.

Gli uomini, spesso, hanno un abbigliamento con colori sempre uguali (es. rosso/nero) e lo si capisce abbastanza guardando i profili sui social network. Il senso di appartenenza alla banda è molto alto e capita che siano coinvolti in risse o indossino abiti e accessori non accessibili con il solo pocket money.

Cosa fare se in accoglienza c'è una madame? E quali sono gli indicatori per riconoscere, all'interno di un progetto, una madame anziché una vittima?

Indicatori madam: spesso più anziana (25-30 anni). Comportamento autoritario con le ragazze più giovani. Poca attitudine a svolgere le stesse mansioni di pulizia e corvée insieme alle altre ospiti. Poca interesse alla attività proposte. In questi casi è meglio spostare subito la presunta madam in un'altra struttura dove non ha legami. Successivamente, fare un'osservazione attenta ma non invasiva. Segnalare la situazione anche alla Commissione Territoriale.

E' utile affrontare direttamente con la beneficiaria il riconoscimento di alcuni indicatori?

No. E' utile analizzare la situazione con una mediatrice anti tratta esperta che di conseguenza modulerà il suo intervento con la ragazza.

Azioni consigliate ai progetti Sprar per contrastare il fenomeno?

E' sicuramente importante avere una equipe di progetto preparata e formata sul tema oltre ad una mediatrice culturale africana/nigeriana esperta, con una esperienza professionale verificabile. Inoltre, necessaria è la presenza di una buona rete territoriale: in primis il collegamento con gli operatori anti tratta reperibili sul territorio o attraverso il numero verde Anti tratta 800.290.290 a cui è deputato il compito di far emergere tale vulnerabilità e con i quali è possibile programmare interventi di tutela e protezione – spesso la donna ha bisogno di essere trasferita in un luogo protetto e segreto nell'immediato). Da non trascurare inoltre, all'interno dei servizi sprar, il supporto psicologico e una buona offerta formativa come alternativa valida alle minacce dei trafficanti oltre al coinvolgimento, qualora necessario, di forze di polizia, procura, magistratura, commissioni territoriali.

L'editto di liberazione, da poco emanato da Eware II, ha modificato la percezione delle nigeriane, di vostra conoscenza?

L'editto di Oba Eware ha una portata epocale. Tutte le donne nigeriane ne sono a conoscenza. Ha dato speranza a molte ragazze. Adesso serve spingere sui percorsi di autonomia, senza più questo vincolo del juju, che condizionava le ragazze.

Esiste una relazione tra la frequentazione di chiese pentecostali e il reclutamento di donne da destinare alla prostituzione? Possono le donne essere intercettate in questi ambienti?

Il reclutamento, potenzialmente, potrebbe avvenire ovunque, quindi anche all'interno di chiese pentecostali. Ciò, tuttavia, non può costituire un indicatore di tratta o un divieto a frequentare luoghi di culto.

contro la paura di minacce e ritorsioni che queste donne hanno come si agisce?

Mostrando esempi reali di donne nigeriane ex vittime di tratta che in passato hanno aderito ai programmi di protezione sociale e adesso conducono una vita normale. Sono lavoratrici, mogli, madri, donne arrivate in Italia tramite il racket e che adesso hanno una vita libera e indipendente. Devono essere l'esempio che si può avere una vita normale e dignitosa in Italia. Queste donne sono l'esempio reale che può aiutare a sconfiggere la paura. Inoltre, si possono segnalare episodi di minacce in Nigeria a Naptip, l'agenzia nigeriana contro la tratta, in accordo con un ente anti-tratta.

Si può ri-accogliere una ragazza che ha rinunciato al percorso di accoglienza, (sotto la pressione della rete)ma chiede di nuovo aiuto?

E' consigliabile sempre partire dal caso concreto, dalla singola storia per poi, in accordo con il Servizio centrale e con quanto stabilito dal manuale operativo e dalle linee guida ministeriali, giungere alla soluzione più adeguata per la donna in accoglienza e per l'equipe di progetto.

Difficile l'inserimento in formazione professionale quando, per legge, è previsto un livello di italiano A2 o inserimento lavorativo / tirocinio con stessi presupposti

La normativa regionale in materia di formazione e avvio al lavoro è riferimento imprescindibile e, per ogni tipologia di percorso, definisce appunto i requisiti d'accesso richiesti. Solitamente requisiti così stringenti rispetto alla formazione professionale riguardano corsi che permettono di acquisire una qualifica, percorsi che hanno un monte ore importante e moduli variegati anche per intensità dei contenuti. Ciò determina necessariamente l'accesso a persone che abbiano un livello di conoscenza e di padronanza della lingua italiana avanzato, altrimenti si rischia un percorso frustrante e fallimentare. Ne consegue che è importante svolgere un'analisi ampia dell'offerta formativa del proprio territorio, ma soprattutto di rivolgersi ai Servizi per l'Impiego per il loro supporto rispetto a questa importante mappatura dell'offerta formativa. Si ribadisce inoltre che, a maggior ragione rispetto alla fattispecie, al fine di maggiori chiarimenti è fondamentale che l'Ente locale titolare dello SPRAR stabilisca un confronto con la Regione, anche per il tramite o in collaborazione con il Centro per l'Impiego. Laddove, tuttavia, non si riuscisse a individuare percorsi adeguati, è utile attivare come SPRAR attività laboratoriali per l'acquisizione/rafforzamento di competenze e abilità, contestualmente al percorso presso il CPIA. Rispetto al tirocinio è ugualmente importante avere contezza della normativa regionale sia rispetto ai tirocini extracurricolari definiti dalle Linee guida del 2017, sia per quelli per l'inclusione sociale definiti dalle specifiche Linee guida del 2015 che rinviano necessariamente a un lavoro in rete con i servizi sociali del Comune e/o con i servizi sanitari locali. Lo SPRAR dev'essere consapevole di dove si situa nel percorso della persona, operare per quello che è realizzabile e sostenibile durante l'accoglienza, sia per legge e sia secondo le possibilità della persona in quel dato momento, operando contestualmente a un empowerment del soggetto che lo doti di "strumenti" utili al "dopo accoglienza".